

Ho iniziato a leggere l'ultimo libro del teologo Vito Mancuso, I Quattro Maestri. Un malloppo di 500 pagine fitte, fitte a caratteri piccoli, cosa che uno si può permettere solo durante un lungo lockdown. Valeva la pena.

**Socrate**, l'educatore. **Buddha**, il medico. **Confucio**, il politico. **Gesù**, il profeta.

Risalendo alle antiche tradizioni spirituali e filosofiche dell'umanità, Mancuso individua nel pensiero di queste quattro figure gli insegnamenti ancora validi e preziosi per noi, uomini e donne di oggi. Come sto facendo io, chi lo leggerà si chiederà perché Socrate e non Platone o Aristotele? perché Buddha e non Abramo o Mosè? perché Confucio e non Laozi? perché Gesù e non Maometto?

Il perché è in quelle 500 pagine. E, attenzione, non i ragionamenti ma il *pensiero* dei quattro Maestri diventa una guida decisiva per percorrere con maggiore consapevolezza gli impervi sentieri della nostra esistenza, convivere con il caos che ogni giorno sperimentiamo, e tracciare una strada nuova verso l'autentica pace interiore, forse la *felicità*.

Perché, con intelligenza laica che prescinde e non mette in discussione la fede ma casomai le distorsioni delle interpretazioni religiose, interrogando questi quattro grandi con sapienza e curiosità e avvicinando a noi il loro profondo messaggio, forse saremo in grado di risvegliare il maestro da cui non possiamo prescindere: la nostra coscienza, il quinto maestro.

Per diventare così consapevoli che la forza per definire le nostre vite è dentro di noi, e che possiamo essere noi stessi i creatori della nostra felicità.

I quattro maestri nel loro insieme prefigurano un itinerario. La meta è il maestro più importante: **il maestro interiore**. Il quinto maestro.»

Il quinto maestro, il maestro interiore, quello dentro di noi. Ed è stato un attimo ripensare a quello che io ho battezzato il nostro **futuro interiore**.

Forse è davvero questa la strada, e dopo tanti secoli di studio, di letteratura, di filosofia, e anche di fede naturalmente, alla fine di tanta strada sempre davanti a noi stessi ci ritroviamo.

Con i nostri limiti e i nostri errori, ma anche con la nostra capacità di cavalcare l'evoluzione, di pensare, di capire, di cambiare opinione se è il caso e il momento.

C'è uno scimпанzè che ci alita sul collo da qualche milione di anni a ricordarci come e chieravamo che da li veniamo, ma che siamo stati capaci di diventare altro. Altro pensante. Mancuso ci dice, forse persino maestri di noi stessi, se siamo capaci di carpire ai quattro Maestri quanto di illuminato hanno da insegnarci, ciascuno nella sua grandezza e saggezza.

Grazie Mancuso.